

## PHA dall'olio di frittura

I ricercatori Bio-on individuano un'altra fonte 'rinnovabile' per produrre bioplastiche biodegradabili.

10 settembre 2018 07:55

Oltre a melassi di barbabietola e canna da zucchero, scarti di frutta e patate, carboidrati in genere e glicerolo, anche l'olio esausto di frittura può essere utilizzato per produrre poliidrossialcanoati (PHA).



I ricercatori della bolognese Bio-on hanno infatti confermato che questa fonte di carbonio di natura lipidica, che oggi ha un costo di smaltimento e un alto impatto ambientale, può alimentare i batteri utilizzati per sintetizzare bioplastiche biodegradabili, grazie ad un sistema di trattamento preventivo dell'olio esausto messo a punto dalla divisione RAF (Recovery and Fermentation) nella nuova sede di Bio-on plants a Castel San Pietro Terme, Bologna.



“Questa importante novità è il risultato di due anni di ricerche e permette di attingere alle enormi quantità di questo prodotto di scarto - spiega Marco Astorri, Presidente e Ceo di Bio-on -, soprattutto in mercati come quello del Nord America e dell'Asia, dove il consumo di cibi fritti è elevato e la quantità di olio esausto supera, secondo una nostra stima, il miliardo di litri al

giorno. Un prodotto di scarto, che va smaltito con costi, anche ambientali, elevati, diventa per noi una 'materia prima' con cui alimentare i batteri che producono bioplastica PHAs secondo un processo completamente naturale”.

Non si tratta però di una prima assoluta: lo scorso giugno le società ceche Nafigate Corporation e Bochemie hanno annunciato l'intenzione di costruire un impianto per la sintesi di P3HB partendo da oli di frittura usati, che potrebbe entrare in funzione nel 2020 ([leggi articolo](#)).

© Polimerica - Riproduzione riservata